

# L'agroalimentare è in ritardo

di **Graziano Guazzi**  
g.guazzi@bollicine.it

A oggi solo il 15-20%  
delle imprese  
è completamente a norma

**I**l Regolamento Europeo 178/2002 è lo strumento attraverso il quale il legislatore ha inteso armonizzare e razionalizzare all'interno della Comunità Europea, a difesa della salute pubblica, la gestione delle crisi alimentari, stabilendo gli obblighi di tutta la filiera che porta i prodotti *dalla terra alla tavola*.

In particolare esso stabilisce che tutti gli operatori devono essere in grado di individuare chi abbia fornito loro un alimento e le imprese alle quali lo hanno ceduto, attuando specifici sistemi e procedure.

Il regolamento, nel precisare i suoi obiettivi, ha posto inequivocabili obblighi di risultato, ma ha anche lasciato la massima libertà individuale nella scelta delle modalità e degli strumenti, prescrivendo solo la loro efficacia ed efficienza.

## LE RAGIONI DEL RITARDO

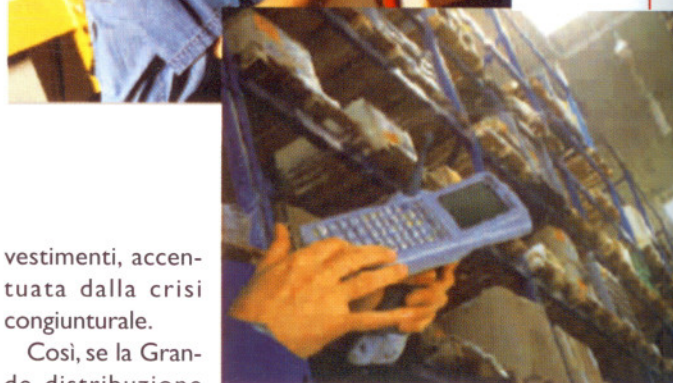
A sei mesi dall'entrata in vigore della norma, la maggior parte delle piccole e medie imprese, che nel comparto rappresentano il 90% del totale, hanno deciso di aspettare. Le ragioni sono diverse:

**1)** Prima di tutto, il governo non ha ancora approvato il regolamento attuativo: la bozza presentata dal ministero della Salute è infatti in attesa di essere discussa dalla conferenza Stato-Regioni.

**2)** Molti operatori lamentano la mancanza di *etichette logistiche* poste sui colli oltre che sui bancali. Non solo, addirittura la maggior parte dei piccoli produttori, e non sono pochi, non ha neppure adeguato la documentazione. Insomma, il più delle volte le informazioni sono di difficile reperibilità e *lavorazione*. Stando così le cose, le soluzioni risultano molto più impegnative e costose.

**3)** Scarsa percezione del valore aggiunto degli investimenti finalizzati alla tracciabilità. In pochi pensano che soluzioni particolarmente complete possano generare una quantità di informazioni superiori a quelle obbligatorie a beneficio dell'Azienda.

**4)** Bassa propensione agli in-



vestimenti, accentuata dalla crisi congiunturale.

Così, se la Grande distribuzione organizzata si è mossa per tempo, solo il 15-20% delle imprese è completamente a norma. Altre lo sono solo in parte, mentre il 50% ha ancora bisogno di interventi importanti per adeguarsi.

Questi sono i numeri emersi al convegno *Trace360* organizzato da Iter, che si è svolto il 25 maggio a Milano alla Facoltà di Agraria.



## LE PRESSIONI DELLA GD

La GD sta chiedendo con sempre maggiore insistenza che i fornitori si adeguino allo standard concordato con INDICOD-ECR, che prevede l'applicazione dell'etichetta logistica sui bancali e l'allegato ai documenti di consegna riportante il dettaglio dei SSCC, dei GITN, dei lotti e delle scadenze. Paradossalmente, questa circostanza obbliga non solo i produttori, ma anche i piccoli distributori che operano in questo mercato, a corrispondere a richieste alla fine ben più restrittive di quelle previste dal regolamento, per evitare di essere esclusi.

Con il passare dei mesi, quindi, l'adeguamento sarà sempre più necessario. Non solo per rispettare le norme comunitarie. Ma soprattutto per sopravvivere alle leggi di mercato.

C'è da sperare che industria (piccola e grande) nel frattempo, *faciliti*, anche nel proprio interesse, tutta la filiera, predisponendo le informazioni al fine di facilitare anche i processi logistici dei piccoli operatori. In particolare, le imprese chiedono che i lotti non solo siano riportati nei documenti di consegna, ma siano impressi con il bar-code anche sui singoli cartoni (sulle unità di movimentazione). •

## Cosa occorre

- Nominativo del fornitore/cliente (esempio, ragione sociale, luogo di provenienza/destinazione, punto di contatto con potere decisionale, numeri di telefono, fax, e-mail)
- Nominativo dell'eventuale trasportatore (esempio, ragione sociale, indirizzo e sede legale, numero di telefono, fax, e-mail)
- Per quanto concerne i prodotti ricevuti/consegnati
  - Numero e data documento di consegna
  - Natura dei beni ricevuti/consegnati (esempio codice assegnato dal fornitore, codice adottato all'interno, denominazione, natura, presentazione)
  - Indicazioni riferite all'etichettatura o altri sistemi di identificazione necessari all'individuazione (esempio codice del produttore, lotto ove previsto)
  - Altre informazioni previste da norme verticali.

È inoltre opportuno che l'operatore abbia a disposizione l'indirizzo, numeri di telefono e fax della A.S.L. competente per territorio.

# NOTIZIE GRUPPO COLTIVA

## Il nuovo sito

In occasione della fiera *Vinitaly 2005* il **Gruppo Coltiva** ha presentato il suo nuovo sito internet ([www.coltiva.it](http://www.coltiva.it)).

Il sito internet, oltre ad essere stato rinnovato nella sua parte grafica, è stato arricchito di tante informazioni inerenti il mondo del vino con aggiornamenti dettagliati.

Tra le novità spiccano la sezione dedicata: all'*enciclopedia del vino* con le principali nozioni di enologia dedicata alla storia, alla prova d'assaggio, alla temperatura di servizio nonché ai principali vitigni italiani; alle *ricette* e i rispettivi abbinamenti con il vino; al *vino della settimana* con un filmato in cui un'

esperto ne descrive le caratteristiche principali; ai numerosi *progetti Coltiva* fatti (Infopoint, Wine corner, Mastrocantiniere, Abbinavino, Carta dei vini); al tema della *rintracciabilità* con l'obiettivo di garantire ai propri clienti trasparenza e chiarezza nel processo produttivo che parte dalla vigna per giungere alla tavola.

Un'altra novità è il "Catalogo Prodotti del Gruppo Coltiva" comprendente gran parte dei prodotti, segmentati per vari canali distributivi (Gdo, Ho.re.ca ed Export). Ogni vino è dotato di una sua scheda tecnica che può essere scaricata e stampata.

